

Polo culturale per l'arte contemporanea nell'isola di San Giacomo in Paludo

È l'ambizioso progetto della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo che l'ha acquistata da Cassa Depositi e Prestiti

Una clausola proibisce che possano essere costruite nuove strutture turistiche

Enrico Tantucci / VENEZIA

L'isola di San Giacomo in Paludo trasformata in un polo culturale interdisciplinare dedicato al contemporaneo. Ma anche alla sostenibilità ambientale. Con il "battesimo" tra pochi mesi ad aprile con una prima mostra in occasione della Biennale Arti Visive. È l'ambizioso progetto della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, uno delle maggiori istituzioni private dedicate all'arte contemporanea, che ha preso possesso dell'isola, grande poco più di un ettaro e situata nella laguna centrale, tra Murano e Burano.

San Giacomo in Paludo è stata venduta nel febbraio 2020 dalla Cassa Depositi e Prestiti, che l'aveva acquistata, ad Agostino Re Rebaudengo, presidente e fondatore di Asja, azienda che si occupa di energie rinnovabili e marito anche di Patrizia Sandretto. Di qui l'idea del progetto che unirà cultura e ambiente, e che dovrebbe coinvolgere anche la Venice Gardens Foundation, l'istituzione che si è occupata del recupero dei Giardini reali di San Marco, guidata da Adele Re Rebaudengo, sorella di Agostino.

Una gestione "familiare" per il recupero di un'isola del-

la laguna che non diventerà, una volta tanto, un albergo di lusso, ma un punto di incontro permanente per ricercatori e artisti.

L'isola è del resto sottoposta a vincolo paesaggistico ed è stata venduta da Cassa Depositi e Prestiti con una specifica clausola contrattuale che impedisce trasformazioni di tipo alberghiero. Non è possibile procedere perciò a nuove edificazioni, ma solo al recupero dei quattro edifici ora in stato di degrado, insieme a quelli in parte restaurati negli anni Novanta.

Ci sarà poi la linea LN fornita da Actv che parte da Fondamente Nove o da Murano, ad assicurare i collegamenti con San Giacomo in Paludo. La mostra di inaugurazione della nuova sede veneziana della Fondazione Re Rebaudengo sarà una personale dell'artista brasiliano Jota Mombaça, curata da Hans Ulrich Obrist.

Dopo la chiusura della mostra partiranno i lavori di recupero veri e propri dell'isola, con l'idea appunto di farne un centro interdisciplinare che non riguardi solo l'arte contemporanea, ma anche settori come teatro, cinema, musica, architettura. In più, appunto, una vocazione di tipo ambientale.

L'isola è diventata di proprietà privata, dopo decenni

di abbandono e altri anni in concessione all'associazione Vas (Verdi, Ambiente e Società) fondata da Guido Pollice. Una quindicina di anni fa l'inaugurazione dei restauri della cavana e degli edifici e la presentazione del grande progetto con la Green Cross international di Michail Gorbaciov e la testimonial di eccezione, la scienziata Rita Levi Montalcini.

Che però si era bloccato per mancanza di finanziamenti. Così l'isola è tornata al Demanio e poi a Cassa Depositi, che l'ha venduta. Un'isola che ha una storia importante, lunga mille anni. Convento già dal 1050, poi sede delle monache Circeste, e dal Cinquecento lazzeretto e luogo di ricovero dei monaci. La storia recente dell'isola è una storia militare.

Utilizzata come deposito e postazione difensiva sino all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso. Meta di visite e raid vandalici negli anni Settanta, incolta e abbandonata. Poi in parte recuperata dai Vas e Green Cross, fino alla vendita e alla nuova destinazione attuale che dovrebbe servire a recuperarla interamente e a darle un uso che la restituisca almeno in parte alla fruizione pubblica e alla collettività. Ma i progetti della Fondazione Re Rebaudengo si chiariranno meglio nei prossimi mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTITUZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO

Nata nel 2014 per promuovere la produzione dei giovani artisti

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è un'istituzione senza scopo di lucro nata a Torino nel 1995 che sostiene l'arte contemporanea e in particolare la produzione dei giovani artisti. È nata su iniziativa del suo presidente Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Viene nominato direttore artistico Francesco Bonami, che diventerà direttore onorario nel 2014. La fondazione nasce con due sedi espositive: il centro urbano di Torino, e Palazzo Re

Rebaudengo a Guarene d'Alba. La fondazione diffonde e promuove l'arte contemporanea, cercando di avvicinare un pubblico sempre più ampio tramite corsi d'arte per adulti, domeniche per le famiglie, laboratori per gli studenti ed il servizio di mediazione culturale, un mezzo per accompagnare il visitatore attraverso il percorso espositivo. La fondazione è promotrice di un programma di progetti sperimentali e interculturali.



In alto, una veduta di San Giacomo in Paludo, un'isola di circa un ettaro nella laguna nord acquistata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Sotto, l'approdo che dovrà essere completamente rifatto e, a destra, Patrizia Sandretto che ha avuto l'idea del polo d'arte contemporaneo